

L'ARLECCHINO

CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

	5 Mesi	6 Mesi	Un Anno
Per Firenze	Il. L. 2, 60	5, —	10, —
Per la Provincia			
Toscana	" 5, —	6, —	12, —
Per le altre Prov.			
del Regno	" 5, 50	7, —	13, —

Un numero separato costa in Firenze Centesimi 9 Italiani e per il rimanente del Regno Cent. 10.

Le Associazioni si ricevono in Firenze all'amministrazione del Giornale posta in via de' Conti presso il libraio Carlo Bernardi.

Per il resto della Toscana quanto per le altre parti del Regno, mediante vaglia postale da inviarsi franchi di porto all'amministrazione suddetta.



AVVERTENZE

Si pubblica il Lunedì, Mercoledì e Venerdì alle ore 10 antimeridiane.

Le associazioni si contano dal 1 e 16 di ogni mese.

Le lettere non affrancate saranno respinte.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo non saranno considerate.

I manoscritti non saranno restituiti.

Prezzo dell'inserzioni Cent. 10 per riga.

GIORNALE UMORISTICO CON CARICATURE

IL REGNO D' ITALIA

Un fatto solenne importantissimo si compie a' dì nostri, la Proclamazione del Re d' Italia, fatto del quale l' Italia, l' Europa ed il mondo tutto civile fanno andar lieti.

Il Regno d' Italia, di cui solo il nome dai primi anni del presente secolo fino al 1815 esisteva, più ora non era; questa terra della quale ogni zolla rammenta un eroe della civiltà, questa maestra delle genti a tal fu ridotta che un politico straniero osò proferire quell' incivile sentenza, quella sentenza crudele che forse ci avrebbe ridotti alla viltà del pianto, se nella fiducia dei nostri diritti, nella ricordanza delle nostre glorie non gli avessimo risposto successori non degeneri di chi non lasciò inulta l' offesa di Brenno, preparandoci alla riscossa.

Questa riscossa tante volte infelice-mente tentata, repressa sempre coi supplizi (triste rimedio, che non toglie le cagioni del male e ne rende più acerbi gli effetti) fu finalmente coronata da felice successo. Il senno politico di un uomo di stato, la lealtà senza pari d' un Re cavalleresco, l' eroico valore di un ardito Generale, la virtù civile ed il patrio amore dei popoli Italiani, provarono ancora una volta ai nostri oppressori, che questa che dicevano non altro che un *espressione Geografica* esisteva, che era conscia dei propri diritti, e che rispettando gli altri voleva pure il rispetto dei propri.

Questo Regno d' Italia che già di fatto esisteva non era come tale ancora proclamato dalla Nazionale Rappresentanza: e questa proclamazione dando alla novella autorità d' Italia, quel nome della quale sentivasi il bisogno, la dichiara il Centro Rappresen-

tante la nostra Nazionalità; e dà così novella forza al Governo « ispirando alla Nazione una grande confidenza nei propri destini: »

L' Italia in tale maniera costituita, godendo i vantaggi di tutte le grandi nazioni potrà riunire i capitali e le forze, potrà aprire grandi fabbriche, ed emulare e vincere le produzioni straniere e così fare a meno di queste; potrà con giusta ricompensa svegliare l' ingegno ed effettuare nel proprio seno i ritrovati di quello, mentre prima (sevrano d'esempio per la nostra Toscana, il Pantelegrafo del Caselli e la società delle strade ferrate meno la Sanese) e l'invenzioni bisognava che espatriassero per aver effetto, e le intraprese non avevano vita se non per capitali stranieri. L' Italia costituita a libertà riprincipierà a fiorire e nelle lettere e nelle arti, cose che abbisognano di libertà più che gli augelli dei larghi campi del cielo;

e che però sotto l'oppressione son quasi sparite; così la terra rimasta stanziaria in poco di tempo, tornerà come già fu a capo del progresso europeo.

Ben può andar lieto il mondo civile che la patria carità ed il senno degli italiani gli rendono quell'elemento di vera civiltà del quale egli più non fruiva, perchè in questa terra oppresso dai proconsoli austriaci che in quello vedevano il nemico del loro dispotismo.

E quelli uomini commercianti, che vedendo frustrato per i rivolgimenti italiani il loro interesse, maledivano a questi e li insultavano osando chiamarli opera delle sette, paghi ormai i voleri degli Italiani e spente così le ragioni del cospirare augurando prospere sorti alla nostra patria, faranno la pubblica opinione del mondo tutto civile convinta « che per disfare le sette bisognava rifare l'Italia. »

LE PIAGHE DI TOSCANA

PRIMA PIAGA

Una delle più gravi e funeste piaghe esistenti in Toscana ma principalmente in Firenze, è il giuocare che fa il nostro popolo alle così dette *Galline*. Il vizio di tentare la sorte nella speranza di un guadagno senza fatica è così fra noi profondamente radicato, che se tu passi per mo' d'esempio dai nostri Camaldoli, tu non senti parlare che di numeri, di casi, di sogni, tu non vedi che un correre al luogo dove si tiene la segreta

bisca, e che io non so meglio chiamare che *Scannatojo*. Tu vedi quella gente che ti desta compassione per i laceri cenci per gli smunti visi, ire a por sopra un numero il profitto d'un giorno e pur troppo anche di una settimana. Così mentre i furboni che tengono la Bisca si impinguano del sangue di quei poveri fatti ludibrio del vizio, la famiglia di questi languisce, chiede il pane e non avendolo è costretta a limosinare sulla via e darsi alla prostituzione.

Ma perchè mentre tutti sappiamo i nomi di quelli infami trecconi, i luoghi tanti dove si fanno tante estrazioni il giorno, il governo non si da cura di spegnere questo fomite di miseria e di sciagure?

Chiara è la ragione di ciò.

Il Governo stesso ha una lotteria; bisca in grande ma non per questo meno lurida e triste: è però naturale che egli non possa procedere con energia contro chi, se fa male non fa che seguire le sue orme: e qualora anche a reprimere il suddetto vizio egli s'adoperasse, inutile sarebbe l'opera in un tale stato di cose.

Perchè uno possa rimproverare ad un altro una cattiva azione bisogna che ne sia in prima egli scevro: ora ciò che è vero fra i privati, è vero anche per il governo. Ma evvi di più. Perchè una legge sia rispettata bisogna che chiaramente presenti in se stessa una ragione di utilità per le persone a cui vuolsi imporre; se questa utilità non è universalmente riconosciuta, la legge rimarrà lettera morta e sarà voce data al deserto. Ma

la legge che vieta ai privati la Lotteria, presenta ella questa utilità? No davvero. Quando coloro che tengono il privato paretajo sono incarcerati, processati, condannati, il popolo ravvedendosi non dice: ciechi che siamo, ci facciam più poveri, per far più ricchi questi nostri pubblicani: la giustizia gli ha condannati per l'utile nostro; ma invece dice: sono condannati, perchè i Prenditori delle Regie Lotterie stanno con le mani in mano, perchè lavorano e incassano meno que'signori del Lotto: e mentre dietro queste parole non tien dietro l'emenda (ma aggiungono, i nostri denari si voglion dare a chi più ci pare) dietro alla prima riflessione l'emenda verrebbe.

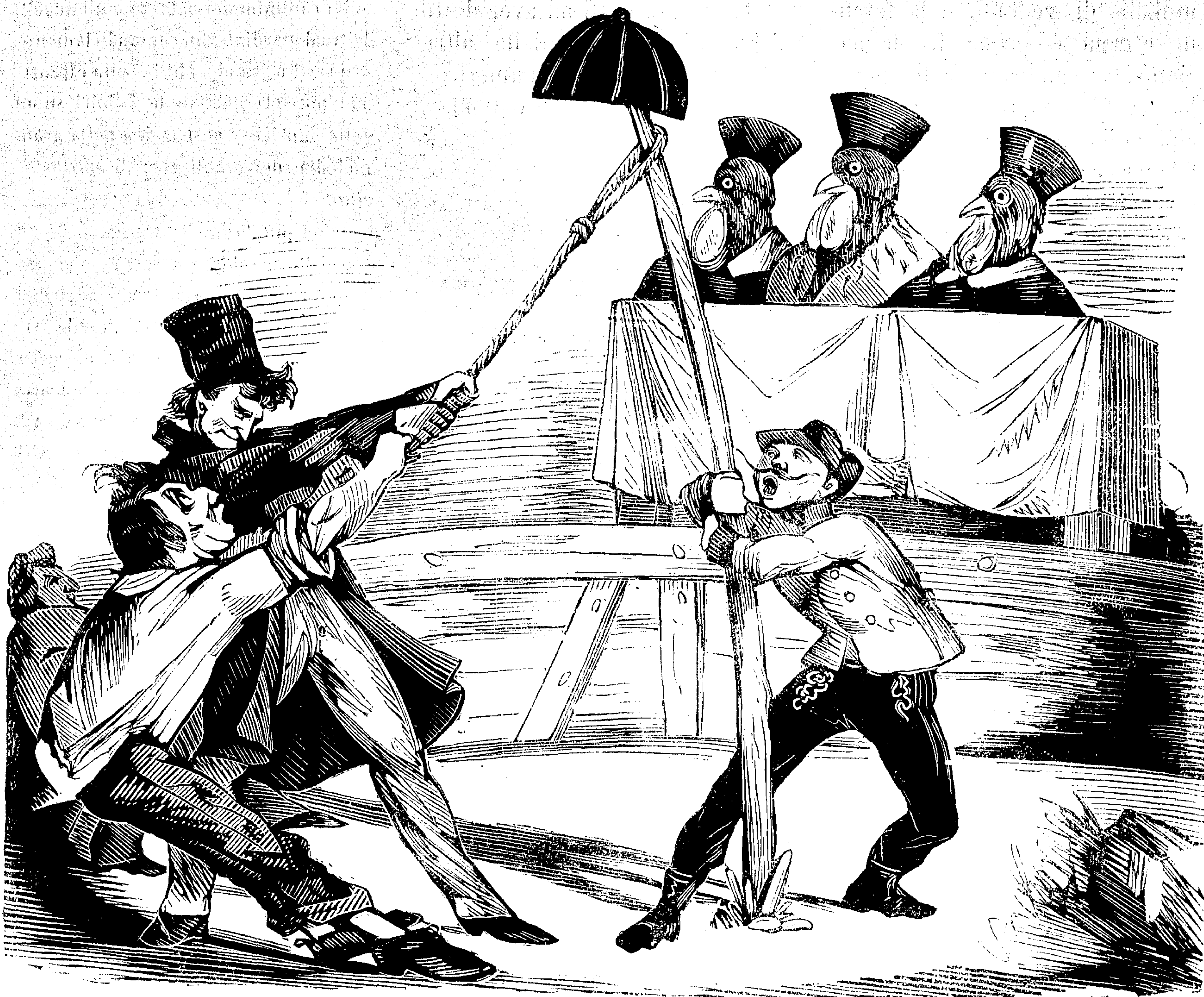
Affinchè potesse efficacemente provvedersi ad un tal male, farebbe uopo che l'esempio cattivo non venisse dal luogo d'onde dee venire il rimedio: bisognerebbe che il governo cessasse da questa immoralità.

A questo punto mi sento gridare da mille e più poi: non sapete che il Giuoco del Lotto rende al governo più d'ogni altra imposta coatta, non sapete che il governo non obbliga nessuno a giuocare, e che se cessasse, il popolo troverebbe altri mezzi per fomentare il suo vizio e allora si che piglierebbero piede le Lotterie private!

Ma l'obiezione dell'interesse pecuniario, sarà sempre vana dirimpetto alla legge morale, ed al benessere del genere umano. Anche la schiavitù è per i proprietari privati e per il governo ove questa esiste causa di minore spesa nella coltivazione e

L'ANTICO GIUOCO DELLA PAPALINA

RINNOVATO PER L'ULTIMA VOLTA



- Tira Gigi, tira.
- Comincia a piegarsi, si vince.
- Tartail, se cascare papaline, cascarì mi.

nei lavori a cui vengono impiegati, e per questo non si deve combattere ed abbattere la schiavitù? E perchè costò 500 milioni, non dovea la Francia come fece nel 1848, emancipare co'suoi denari gli schiavi di S. Domingo. Que' 500 milioni, le fruttarono però le benedizioni di migliaia di redenti, e la faranno eterna e prima fra le nazioni che bandirono colla parola e coll' esempio i sacri principi della moderna civiltà. Così l'America settentrionale momentaneamente scapiterà nell' interesse coll' affrancazione de' miseri negri, ma chi per questo non saluta con gioia quant' ultimo passo d' incivilimento nel nuovo mondo? Ma tornando a nostro proposito anco economicamente parlando non è a temere scapito se non momentaneo dalla cessazione dell' Impresa suddetta, scapito momentaneo compensato poi a mille doppi dello sparire l' estrema miseria nell' ordine popolare; e il governo potrebbe vantaggiarsi più con imposte dirette anche tenui su tutta la popolazione, che accumulasse i suoi piccoli capitali, di quello che con questa indiretta iniqua viziosa; che sebbene volontaria, cesserebbe ove non fosse l' eccitamento.

L' altra obiezione poi che il popolo omai accecato dalla detta passione troverebbe altri mezzi per alimentarla, e che però durerebbe il danno, e vi sarebbe scapito nella Finanza senza vantaggio nella popolazione non è punto vera, nè regge. Perchè se tolto l' eccitamento pubblico, la scostumatezza faccia che le private Lotterie germoglino più

rigogliose, allora il Governo forte della sua pura coscienza e del ben essere generale, potrà adoprare efficacemente la piena vigilanza, e nel nome del ben essere de' governati, facile gli sarà impedire il vizio e le sue brutte conseguenze, elevandolo a trasgressione e delitto.

Or questo basti ad aver detto della prima piaga; delle altre tutte ne' sussistenti numeri.

TIRAFREDO

CAPO XVIII.

DELL' APOCALISSE DI S. GIOVANNI

PARAFRASATA DA UN CODINO

AD USO DE' SUOI FRATELLI

Ed io vidi un angelo che scendeva dal cielo e aveva potestà grande: e la Toscana fu illuminata dal suo splendore.

E gridò forte dicendo: è caduta è caduta Firenze la grande; di regina è fatta l' umile ancella di provincia, ha perduto lo splendor delle gemme ed è divenuta l' abitazione dei Demoni.

Udii un'altra voce dal cielo che dicea: uscite uscite da lei, voi o nuovo popolo eletto amanti di Leopoldo II e dell' austriaco imperatore, uscitene per non esser partecipi di suoi peccati nè esser percossi dalle sue piaghe:

Imperocchè ella ingrata ha cacciato lo sposo suo, il padre suo, l' amato principe; ha recusato i baci de' suoi piccoli labbri ed è stata sorda alle promesse di fede, ed alle costituzionali parole: ma i suoi peccati sono arrivati fino in cielo e il Signore s' è ricordato delle sue iniquità

E piangeranno e meneran duolo con lei, quelli che la fecero preda del re straniero, e coloro che si sono bruttati col patricidio votando l' annessione al Piemonte, terra di servitù.

Da te son partiti il ministero e i ministri, le sale del palazzo Pitti sono rimaste deserte, non più fumano i mille cammini del palazzo e gli augelli del real giardino van cantando lamenti. Ahi la città grande, ahi la bella Firenze, non più uderansi in te i dolci suoni delle musiche austriache, nè la grata melodia dei croati ebbri di spirito di vino.

Non più lume di lucerna, di fanali e padelle rischiarerà le sue vie per li sposalizi ed i parti degli austriaci suoi signori, ahi la città grande vestita di bisso, di porpora e di cocco, che era coperta, d' oro e di pietre preziose è divenuta un sepolcro e carcere di tutti gli spiriti impuri. Ahi è caduta, è caduta Firenze!

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

Torino, 7, 11 5 ant.

PARIGI 6 Mezzanotte.

Ha avuto luogo la Discussione quanto all' emendamento. Emendamento rigettato con voti 89 contro 71. Domani seguita la discussione.

PARIGI 6, PESTH 6.

Una Deputazione è partita per Vienna per tentare di condurre l' Imperatore a cedere alla Domanda dell' Ungheria.

COPENAGA — È pubblicata una Costituzione liberale per l' Holtein.

TORINO 7, NAPOLI 7.

È dichiarato il blocco della cittadella di Messina. Molti cittadini fuggono, molti si preparano alla difesa. Le nostre truppe preparano batterie, ed hanno occupato l' alture che dominano la Cittadella.

Le ostilità son cominciate 1 Marzo.

Le navi estere si preparano a partire meno le inglesi che hanno dichiarato di volere restare per proteggere i propri nazionali.